

TOMASO M. LUCHELLI

Università Ca' Foscari Venezia

ASPETTI DELLA (S)FORTUNA DI HUBERTUS GOLTZIUS TRA SEICENTO E SETTECENTO

Abstract

This paper deals with the impact of the Hubertus Goltzius' works on numismatists and coin collectors in the 17th-18th centuries. The widespread availability of Goltzius' books in private and public libraries, frequent citations in numismatic and non-numismatic writings, positive opinions expressed by some influential authors show the very important role played by Goltzius in the respublica litterarum before the hard criticism of Hilarius Eckhel at the end of 18th century.

Keywords

Hubertus Goltzius; Nummi Goltziani; Numismatic Bibliography; Libraries

«L'acquisto del Goltzio per le 200 lire mi è carissimo», così si esprime Apostolo Zeno in una lettera¹ scritta a Vienna il 25 agosto 1725 e indirizzata al fratello Pier Caterino, a Venezia. Il contesto della missiva chiarisce senza ombra di dubbio che il “cittadino veneziano storico e poeta cesareo” si riferisce in questa occasione a uno o più volumi, che attendeva “con gli altri libri”, e, sebbene non sia specificato che cosa fosse esattamente questo “Goltzio”, si può essere abbastanza certi, considerati gli interessi numismatici dell'autore, che si tratti dell'opera del fiammingo Hubertus Goltzius², in una delle diverse edizioni che si sono succedute, sotto varia forma, tra la seconda metà del XVI secolo e l'inizio de '700, l'ultima volta nel 1708 ad Anversa³.

L'attenzione che Apostolo Zeno dedica a Goltzius non è sicuramente un fatto eccezionale per gli intellettuali attivi tra la fine del XVII secolo e i primi decenni del XVIII secolo, in Italia e altrove.

La conoscenza diretta degli scritti, e delle incisioni, del fiammingo è infatti testimoniata, in questo periodo, piuttosto di frequente tra chi si occupava in modo più o meno diretto di “medaglie” antiche o dello studio del passato; tra gli esempi di personalità italiane di rilievo che, tramite citazioni puntuali, mostrano di utilizzare Goltzius basterà forse ricordare i due casi di Scipione Maffei⁴ e Ludovico Antonio Muratori⁵, ma le attestazioni significative sono più numerose⁶, suggerendo così una sua ancor più ampia diffusione tra gli esponenti della cultura del tempo.

Come è noto, l'apprezzamento e la considerazione per i lavori di Goltzius venne meno a livello europeo, piuttosto bruscamente, proprio alla fine del XVIII secolo in seguito alla pubblicazione nel 1792 del primo volume della *Doctrina numorum*

¹ *Lettere di Apostolo Zeno cittadino veneziano storico e poeta cesareo...*, Venezia, 1752, vol. II, p. 382, lettera 192 = Venezia, 1785, vol. IV, p. 53, lettera 658.

² Sulla vita e le opere di Hubrecht (o Hubert) Goltz (più noto come Hubertus Goltzius; in Italia chiamato spesso anche Goltzio, come fa Zeno, o Golzio; talvolta anche Goltius), si veda in particolare C. H. DEKESEL, *Hubertus Goltzius, the Father of Ancient Numismatics. An Annotated and Illustrated Bibliography*, Gand, 1988, ID, *Hubertus Goltzius (Venloo 1526-Bruges 1583) and his Icones imperatorum Romanorum*, in: R. Pera (a cura di), *L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale*, Roma, 2005, pp. 259-263, e M. L. NAPOLITANO, *Hubertus Goltzius e la Magna Graecia*, Napoli, 2011, oltre ai testi raccolti in W. LE LOUP (éd), *Hubertus Goltzius en Brugge 1583-1983*, Brugge, 1983.

³ *Huberti Goltzii de re nummaria antiqua, opera quae extant universa*, Antverpiae, apud H.& C. Verdussen, 1708 (in cinque tomi).

⁴ Per es. S. MAFFEI, *Dell'antica condizione di Verona*, Venezia, 1719, p. 97 (il testo di Maffei sembra implicare che egli disponesse dei “cinque tomi” dell'*opera omnia* goltziana); ID, *Osservazioni letterarie che possono servir di continuazione al Giornal de' letterati d'Italia*, tomo III, Verona, 1738, p. 197; tomo V, Verona, 1739, p. 308.

⁵ Per es. L. A. MURATORI, *Annali d'Italia, dal principio dell'era volgare sino all'anno 1500*, tomo II, Milano, 1744, pp. 68, 120, 168; t. III, Milano 1744, pp. 164, 169, 221.

⁶ Si può ricordare, tra gli altri Giambattista Vico, che mostra di conoscere almeno una delle opere di Goltzius (G. Vico, *Principi di scienza nuova* (1744), Bari, 1928, p. 210).

veterum di Joseph Hilarius Eckhel⁷, contenente in particolare l'ampia sezione dei *Prolegomena generalia* nei quali è demolita in modo sistematico la credibilità del fiammingo. Gli effetti dell'operazione di Eckhel risultano definitivi e duraturi, tanto che nel secolo successivo Goltzius, a parte qualche rara eccezione, cade in un sostanziale oblio generale.

Nel periodo che arriva fino a Eckhel, tuttavia, come ricordato sopra, non sono pochi gli indizi di una ancora persistente influenza di Goltzius su chi si interessava a vario titolo di monete antiche, studiosi e collezionisti, sebbene non sia certamente semplice valutare più precisamente l'effettivo impatto delle opere goltziane, considerato anche che le critiche di diverso tenore, spesso aspre, pubbliche o private, non erano certo mancate anche prima dello studioso austriaco⁸.

Alcuni elementi possono comunque contribuire a delineare un quadro più chiaro della situazione.

Una osservazione preliminare può gettare una prima luce sulla rilevanza di Goltzius nel '700: si può in effetti ritenere che proprio l'attenzione particolare dedicata da Eckhel al fiammingo sia un chiaro segno che questi godeva ancora di un certo prestigio; se si analizzano i *Prolegomena* eckheliani ci si avvede infatti che lo spazio dedicato a questo singolo autore, morto oltre due secoli prima, appare straordinariamente ampio; ben 14 pagine⁹ sulle 173 dell'intera sezione dei *Prolegomena*, e sulle 32 del capitolo XXII dal titolo *Bibliotheca numismatica*, sono incentrate proprio sulla critica al *famigeratus* Goltzius e ai *numi Goltziani*. Decisamente troppo ampio spazio per pensare che il fiammingo fosse considerato comunemente, all'epoca di Eckhel, un autore del tutto residuale.

A parte questa considerazione, un primo aspetto che va considerato è la circolazione e la diffusione delle opere di Goltzius tra XVII e XVIII secolo.

A questo proposito un indizio sul ruolo che la sua opera poté svolgere in questo arco temporale si può desumere dalla stessa vivace storia editoriale dei suoi scritti¹⁰; i lavori originali di Goltzius risalgono infatti alla seconda metà del XVI secolo (tra il 1557 e il 1579), ma nel corso dei decenni successivi comparvero sul mercato librario diverse riedizioni postume delle sue opere, variamente rielaborate, selezionate e assemblate, anche con testi di altri autori; tra di esse si possono senza dubbio

⁷ J. H. ECKHEL, *Doctrina Numorum Veterum*, 1, 1, Vindobonae, 1792.

⁸ Si vedano per es. i giudizi di Fulvio Orsini (G. A. CELLINI, *Il contributo di Fulvio Orsini alla ricerca antiquaria*, Roma, 2004, p. 484) o Francesco Gottifredi (F. MISSERE FONTANA, *Testimoni parlanti. Le monete antiche a Roma tra Cinquecento e Seicento*, Roma, 2009, p. 267), oppure la critica puntuale di André Morell (A. MORELL, *Thesaurus Morellianus, sive familiarum Romanarum numismata omnia*, Amstelaedami, 1734, pp. 480-636).

⁹ Da p. 141 a p. 154, oltre a un certo numero di tavole.

¹⁰ Per la ricostruzione delle edizioni delle opere di Goltzius si veda la fondamentale e minuziosa indagine in C. H. DEKESEL, *Hubertus Goltzius*, cit.

segnalare, in quanto più rilevanti per il periodo in questione, soprattutto le edizioni realizzate ad Anversa tra il 1617 e il 1620 a cura di Jacob de Bie¹¹, l'*opera omnia* goltziana pubblicata nel 1644-45, ancora ad Anversa, dall'Officina Plantiniana¹² e di nuovo nel 1708, sempre ad Anversa, ma da Verdussen¹³.

Appare chiaro che la relativa abbondanza di copie disponibili sul mercato tra XVII e XVIII secolo¹⁴ ne rendeva, almeno potenzialmente, non impossibile l'acquisto in diversi stati europei¹⁵, costituendo un presupposto importante riguardo alla loro presenza anche nelle raccolte librerie private di formazione più recente.

Ciò considerato, per verificare l'effettiva circolazione dei volumi di Goltzius si può ottenere qualche indicazione dalle attestazioni riscontrabili in inventari e cataloghi di biblioteche del tempo, tenendo tuttavia presente che il materiale a disposizione non si riferisce che a una piccola selezione di quella che era la realtà concreta e che l'indagine preliminare effettuata non è stata certamente esaustiva.

La presenza di opere di Goltzius nelle biblioteche si può far risalire già agli anni immediatamente successivi alla loro pubblicazione nella seconda metà del XVI secolo¹⁶, secondo un modello che testimonia una diffusione piuttosto eterogenea, che poi si riscontra anche nei secoli successivi; i volumi goltziani sono infatti menzionati in numerose biblioteche di proprietà di individui e famiglie di

¹¹ C. E. DEKESEL, *Bibliotheca Nummaria II. Bibliography of 17th Century Numismatic Books*, London, 2003, G 87-93.

¹² C. E. DEKESEL, *Bibliotheca Nummaria II*, cit., G 94-99; su questa edizione anche W. WATERSCHOOT, *Das Haus Plantin (Officina Plantiniana) und die Numismatik im 17. Jahrhundert*, in: C. DEKESEL, T. STÄCKER (ed.), *Europäische numismatische Literatur im 17. Jahrhundert*, Wiesbaden, 2005, p. 347.

¹³ C. E. DEKESEL, *Bibliotheca Nummaria III. Bibliography of 18th Century Numismatic Books*, London, 2013, G 157-161.

¹⁴ Si deve notare che lo stock complessivo di volumi goltziani disponibile tra XVII e XVIII secolo era probabilmente abbastanza cospicuo, in primo luogo per le tirature piuttosto elevate delle prime edizioni del '500, a cui si aggiungevano via via le altre successive riedizioni (per le stime sui numeri dei volumi realizzati, si veda W. LE LOUP, *Hubertus Goltzius drukker-graveur*, in: W. LE LOUP (éd.), *Hubertus Goltzius*, cit., pp. 41-42; C. H. DEKESEL, *Hubertus Goltzius*, cit., pp. 135-139; 160-162). In effetti si può segnalare la frequente compresenza nelle biblioteche di edizioni diverse, da quelle del '500 a quelle del secolo successivo o del 1708.

¹⁵ Per una testimonianza sull'importazione di volumi dell'opera di Goltzius a Venezia nel 1661 si veda A. MIRTO, *Librai veneziani nel Seicento: i Combi-La Noù ed il commercio con l'estero*, in: "La Bibliofilia", 91, 1989, p. 299. Il commercio dei lavori a stampa di Goltzius per altro non si limitava all'Europa: nel 1660 è attestata la presenza di un esemplare goltziano presso il libraio Juan de Rivera in Messico (C. MANRIQUE FIGUEROA, *El libro flamenco para lectores novohispanos. Una historia internacional de comercio y consumo libresco*, Ciudad de México, 2019, p. 319).

¹⁶ Si veda a questo proposito, per esempio, il caso spagnolo illustrato in M. D. CAMPOS SÁNCHEZ-BORDONA, *Libreros y clientes del siglo XVI. En torno a los libros de medallas y de numismática*, in: J. García Nistal (coord.), *Imagen y Documento: materiales para conocer y construir una historia cultural*, León, 2014, pp. 105-106.

diverse categorie, sia di principi ed esponenti delle classi superiori sia di studiosi di varia estrazione e con interessi diversi, non solo strettamente numismatici, fino al termine del '700 e oltre.

Nel primo gruppo, delle personalità di più alto rango, si possono citare a titolo puramente esemplificativo i casi della biblioteca di Giacomo VI re di Scozia (poi Giacomo I re d'Inghilterra), ancora nel XVI secolo¹⁷, di Maurizio di Nassau, *statolder* della Repubblica delle Sette Province Unite, all'inizio del secolo successivo¹⁸, dei duchi di Savoia¹⁹ e del duca Augusto II di Braunschweig-Lüneburg²⁰ intorno alla metà del '600, della regina di Svezia Luisa Ulrica²¹, di Giorgio III re del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda²² e dell'ultimo sovrano di Polonia Stanisław II Augusto alla fine del XVIII secolo²³, ma anche di Jean-Baptiste Colbert e dei figli²⁴, di Charles de Rohan, principe di Soubise e maresciallo di Francia²⁵, del militare e diplomatico spagnolo Bernardino de Rebolledo²⁶, di Edward Hyde, I conte di Clarendon e dei suoi discendenti²⁷, di Spencer Compton, I conte di Wilmington, primo ministro del Regno di Gran Bretagna (1742-43)²⁸, di Heinrich von Brühl, a lungo primo ministro dell'elettorato di Sassonia²⁹.

¹⁷ G. F. WARNER, *The Library of James VI, 1573-1583*, Edinburgh, 1893, pp. XXXIX; LII; LXIX.

¹⁸ A. CHROUST, *Die Bibliothek des Prinzen Moritz von Oranien*, in: "Oud Holland", 15, 1897, p. 14.

¹⁹ M. VIVARELLI, *Le scancie di Machiavelli. Tracce e contesti bibliografici nelle collezioni dei Duchi di Savoia*, in: P. INNOCENTI & M. ROSSI (a cura di), *Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli: 1506-1914, Vol. 2. 1605-1700: storico, comico e tragico*, Manziana, 2016, pp. 154-155.

²⁰ T. STAECCKER, *Numismatische Literatur in der Bibliotheca Augusta*, in: C. DEKESEL, T. STÄCKER (ed.), *Europäische numismatische Literatur im 17. Jahrhundert*, Wiesbaden, 2005, p. 264.

²¹ C. O. STRANDBERG, *The Queen Lovisa Ulrika Collection of Numismatic Literature: An Illustrated and Annotated Catalogue*, Stockholm, 2001, pp. 74-75.

²² Ricerca effettuata sul sito del Royal Collection Trust <https://www.rct.uk/collection>.

²³ J. RUDNICKA, *Biblioteka Stanisława Augusta na Zamku Warszawskim. Dokumenty*, Wrocław, 1988, pp. 142; 169; 231.

²⁴ *Bibliotheca Colbertina: seu Catalogus librorum bibliothecae, quae fuit primum ill. v. d. J. B. Colbert*, Parisiis, 1728, p. 278. Sul rapporto tra Colbert e la numismatica T. SARMANT, *Colbert et la «République des médailles»*, in: "Revue numismatique", 6^e s., 152, 1997, pp. 333-358.

²⁵ *Catalogue des livres, imprimés et manuscrits, de feu Monseigneur le Prince de Soubise, Maréchal de France*, Paris, 1788, lotti nn. 6411, 6484, 7968, 7992, 8029.

²⁶ M. C. CASADO LOBATO, *La biblioteca de un escritor del siglo XVII: Bernardino de Rebolledo*, in: "Revista De Filología Española", 56, 1973, p. 265.

²⁷ *Bibliotheca Clarendoniana. A Catalogue of the Valuable and Curious Library of the Right Honourable Earl of Clarendon*, London, 1756, p. 9, lotto n. 246 (l'opera omnia di Goltzius, nell'edizione del 1644-45, è tra l'altro "pubblicizzata" sulla copertina del catalogo stesso).

²⁸ *A Catalogue of the Large and Valuable Library of the Right Honourable Spencer, Earl of Wilmington*, London, 1744, p. 5, lotti nn. 86-88.

²⁹ *Catalogus bibliothecae Bruhlianae*, I, Dresdae, 1750, pp. 229 e 232.

Anche la presenza di opere di Goltzius nelle biblioteche di studiosi e amatori di antichità (e “medaglie”), eruditi, bibliofili e artisti è ben attestata, come testimoniano numerosi casi nell’arco di oltre due secoli; a questo proposito basterà forse citare nomi come quello di Basilius Amerbach³⁰, contemporaneo di Goltzius stesso, poi di Nicolas-Claude Fabri de Peiresc³¹ e Peter Paul Rubens³², a cui si può aggiungere Charles Patin³³ e il sopra citato Apostolo Zeno, ma è bene rimarcare che sono molti altri, tra ’600 e ’700 (e oltre), in tutta Europa, gli intellettuali, più o meno noti, di vario orientamento, per i quali si dispone di indizi concreti riguardo al possesso di volumi di Goltzius³⁴. Bisogna segnalare a questo proposito che opere goltziane

³⁰ A. CASOLI, *Die Numismatische Bibliothek des Basilius Amerbach*, in: M. STERMITZ (Hrsg.), *Sammlungen und Sammler. Tagungsband zum 8. Österreichischen Numismatikertag*, Klagenfurt, 2019, pp. 99-130.

³¹ F. DE CALLATAÏ, *Glory and misery of Belgian numismatics from the 16th to the 18th c. as seen through three milestones (Goltz 1563, Serrure 1847 and the Dekesels) and private correspondences*, in: J. MOENS (ed.), *175 years of Royal Numismatic Society of Belgium. Proceedings of the Colloquium ‘Belgian numismatics in perspective’ (Brussels, 21 May 2016)*, Brussels, 2017, pp. 59-60; A. GEORGIEVSKA-SHINE, *From Ovid’s Cecrops to Rubens’s City of God in “The Finding of Erichthonius”*, in: “The Art Bulletin” 86, 2004, p. 72, nota 66.

³² P. ARENTS, *De bibliotheek van Pieter Pauwel Rubens: een reconstructie*, Antwerpen, 2001, pp. 115, 157-159, 175; in questo caso tuttavia la presenza di diversi volumi di Goltzius nella biblioteca del pittore ha anche una connessione con il ruolo che Rubens stesso svolse nella storia editoriale delle opere goltziane (C. DEKESEL, *Hubertus Goltzius*, cit., p. 133).

³³ M. CALLEGARI, G. GORINI, V. MANCINI, *Charles Patin. La collezione numismatica, la raccolta artistica, la biblioteca*, Padova, 2008, p. 88, 93-94 (nn. 29-33).

³⁴ La documentazione disponibile, estremamente ampia ma disomogenea, consente di proporre alcuni esempi sparsi, alcuni più ovvii (si tratta di studiosi di monete antiche), altri più inattesi: Natalizio Benedetti (V. CARPITA, *Natalizio Benedetti e Nicolas de Peiresc: dal gusto per le «anticaglie» agli esordi dell’archeologia*, in: M. FUMAROLI, F. SOLINAS (éd.), *Peiresc et l’Italie. Actes du colloque international de Naples, le 23 et le 24 juin 2006*, Paris, 2009, p. 147), i cui libri passarono in un secondo momento a Francesco Angeloni (F. MISSERE FONTANA, *Testimoni parlanti*, cit., p. 179); Antonio Viale, e discendenti (A. BEDOCCHI, *Documenti di collezionismo genovese fra XVI e XVIII secolo: i numismatici della lista Goltzius e la collezione Viale: cultura e business di una famiglia di corallieri nel mercato europeo delle anticaglie e del lusso*, Roma, 2012); Giovanni de Lazara (V. CASAROTTO, *Giovanni de Lazara (1621/1690). Collezionista numismatico nella Padova del Seicento. Le collezioni antiquarie, l’epistolario, la biblioteca*, Trieste, 2015, p. 232); François Blondel (A. GERBINO, *The Library of François Blondel 1618-1686*, in: “Architectural History”, 45, 2002, p. 312, n. 157); James Logan, di Philadelphia (E. Wolf, *The Library of James Logan of Philadelphia, 1674-1751*, Philadelphia, 1974, p. 189); Claude Gros de Boze (*Catalogue des livres du cabinet de M. de Boze*, Paris, 1753, pp. 394-395, n. 2111; *Catalogue des livres provenans de la bibliothèque de feu M. de Boze*, Paris, 1754, p. 136, n. 1036); Martin Folkes (*Catalogue of the Entire and Valuable Library of Martin Folkes, Esq.*, London, 1756, p. 56); G. KOLBE, *Godfather to All Monkeys: Martin Folkes and His 1756 Library Sale*, in: “Asylum”, 2014, pp. 38-92); Camille Falconet (*Catalogue de la Bibliothèque de feu M. Falconet*, II, Paris, 1763, p. 402); Louis de Beaufort (M. RASKOLNIKOFF, *Histoire romaine et critique historique dans l’Europe des Lumières. La naissance de l’hypercritique dans l’historiographie de la Rome antique*, Rome, 1992, p. 616); Jean-Baptiste Descamps (M. T. COURAGE, *Le «bon goût» à Rouen au XVIII^e siècle. Les collections du peintre Jean-Baptiste Descamps*, in: “Études Normandes”, 37, 1988, p. 60); Esprit-Marie Cousinéry

talvolta compaiono nelle raccolte librarie anche di personalità di letterati di grande fama che non avevano interessi specificamente numismatici, come è il caso di Jean Racine³⁵ o di Jonathan Swift³⁶.

Il fatto che un libro fosse presente in una biblioteca privata non implica necessariamente che esso fosse stato letto o venisse utilizzato (il semplice possesso poteva infatti dipendere eventualmente da fattori estranei a un interesse specifico), ma è anche vero il contrario, cioè che la sua assenza nel patrimonio librario di un individuo non esclude affatto che quello avesse la possibilità di conoscerlo; nell'inventario della biblioteca di Emanuele Tesauro, per esempio, non compare alcun testo di Goltzius³⁷, tuttavia al letterato torinese sicuramente l'opera del fiammingo doveva essere ben nota, tanto da raccomandarla in *Il cannocchiale aristotelico* (1654; 1670) come lettura indispensabile³⁸. A riguardo di tale questione si può inoltre segnalare la concreta possibilità che si instaurassero modalità di condivisione piuttosto stretta tra raccolte librarie private, secondo il modello di quella che è stata chiamata una "biblioteca condivisa"³⁹.

A proposito della fruizione delle opere di Goltzius è opportuno aggiungere che esse risultano presenti con una certa frequenza anche nelle biblioteche di istituzioni religiose e/o scolastiche o accademiche, il che ovviamente ampliava

(H. NICOLET-PIERRE, *Eckhel, Cousinéry et quelques autres*, in: "Revue numismatique", 6^e s., 29, 1987, p. 200); Maffeo Pinelli (J. MORELLI, *Bibliotheca Maphæi Pinellii Veneti magno jam studio collecta*, 3, Venetiis, 1787, p. 71, n. 6027); GIACOMO TAZZI BIANCANI (*Catalogo della biblioteca Biancani*, Bologna, 1790, p. 60); famiglia Pisani (A. G. BONICELLI, *Bibliotheca Pisanorum nonnullis adnotationibus illustrata*, Venetiis, 1807, p. 139); Gregorio Speciale (R. L. FOTI, *Libri e biblioteche in Sicilia tra tardo settecento e primo ottocento: il caso del catalogo di Gregorio Speciale*. Palermo, 2014, pp. 208; 226, 386); Leopoldo Cicognara (*Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità*, II, Pisa, 1821, pp. 60-61, nn. 2863-2868); ELENA GRANUZZO, *Leopoldo Cicognara e la sua Biblioteca: formazione e significato di una collezione*, in: "La Bibliofilia", 114 (2012), pp. 231-272). Si può segnalare infine la presenza di diverse opere di Goltzius tra i libri della biblioteca di Antonio Canova (G. PAVANELLO, *La biblioteca di Antonio Canova*, Possagno, Verona, 2007, pp. 61-62, nn. 1071-1074).

³⁵ P. BONNEFON, *La bibliothèque de Racine*, in: "Revue d'Histoire littéraire de la France", 5, 1898, pp. 187 e 198.

³⁶ T. P. LE FANU, *Catalogue of Dean Swift's Library in 1715, with an Inventory of His Personal Property in 1742*, in: "Proceedings of the Royal Irish Academy: Archaeology, Culture, History, Literature", 37, 1924-27, p. 270.

³⁷ M. MAGGI, *La biblioteca del Tesauro: L'inventario del 1675, con un saggio di identificazione e un Inedito*, in: "Lettere Italiane", 53, 2001, pp. 193-246.

³⁸ E. TESAURO, *Il cannocchiale aristotelico*, Torino, 1670 p. 98; Goltzius è citato anche a p. 730 come utile repertorio di rovesci di monete (per altre citazioni del fiammingo in scritti del Tesauro, si veda B. Basile, *Emanuele Tesauro e l'impresa di Augusto*, in: "Filologia e critica", 30, 2005, p. 147).

³⁹ D. RAINES, *Dall'inventario "short-title" al catalogo bibliografico: un excursus tipologico delle biblioteche private nella Venezia cinque-settecentesca*, in: F. SABBA (a cura di), *Biblioteche private come paradigma bibliografico: atti del convegno internazionale Roma, Tempio di Adirano 10-12 ottobre 2007*, Roma, 2008, pp. 82-83.

ulteriormente il loro pubblico potenziale, ben oltre quello di chi le possedeva in proprio⁴⁰.

In relazione alla circolazione dei libri di Goltzius vi è anche un buon numero di testimonianze relative al fatto che essi erano ricercati talvolta con grande impegno per buona parte dei secoli XVII e XVIII: oltre a quanto ricordato a proposito di Apostolo Zeno (nel 1725)⁴¹ in apertura di questo contributo si possono ricordare diversi altri scambi di corrispondenza nella quale si fa cenno all'acquisto di volumi goltziani; è il caso per esempio di Carlo Roberto Dati nel 1651⁴², di Giovanni de Lazara nel 1669⁴³, del teologo francese Isaac Papin nel 1684⁴⁴, del medico veronese Antonio Bianchi nel 1698⁴⁵, del cardinale Domenico Silvio Passionei nel 1705⁴⁶, di Valentin Jamerey-Duval nel 1732⁴⁷.

⁴⁰ Si possono ricordare, per esempio, per la Francia naturalmente l'Académie royale des inscriptions et belles-lettres (T. SARMANT, *Roma triumphans: les frontispices des livres de médailles aux XVIIe et XVIIIe siècles*, in: "Bibliothèque de l'école des chartes", 158, 2000, p. 71) ma anche i volumi posseduti dal Collège de Clermont e dalla Casa professa dei gesuiti a Parigi, messi all'asta in connessione con la soppressione dell'ordine (*Catalogue des livres de la Bibliothèque des ci-devant soi-disant Jésuites du Collège de Clermont*, Paris, 1764, pp. 382-383, lotti nn. 6283-6288; *Catalogue des livres de la bibliothèque de la Maison professe des ci-devant soi-disans Jésuites*, Paris, 1763, p. 359, lotto n. 5920; pp. 421-422, lotti nn. 6856-6866); per l'Inghilterra la biblioteca della St. Paul School di Londra, venduta anch'essa nel 1743 (*A Catalogue of all the Books in the Library of St. Paul's-School*, London, 1743, p. 18, lotto n. 170). Per l'Italia si può citare, tra gli altri, il caso dell'Accademia Ambrosiana (è nota anche documentazione relativa all'acquisto di un volume di Goltzius, R. FERRO, *Girolamo Preti a Roma: le lettere a Federico Borromeo (1611-1612)*, in: "Aevum", 86, 2012, pp. 1031-1070). Un caso atipico è rappresentato infine dalla Biblioteca Vaticana, per la quale sono conservati dettagli riguardo all'acquisizione di un'opera di Goltzius già nel 1579 (L. BERRA, *Due liste di libri per la Biblioteca Vaticana*, in: "La Bibliofilia", 60, 1958, p. 25).

⁴¹ È probabile che lo Zeno abbia in effetti ricevuto il "Goltzio", considerato che lo cita in una lettera all'Abate Domenico Vandelli del 3 luglio 1728; A. CAPPELLI (a cura di), *Lettere di celebri scrittori italiani dal secolo XV al XIX*, Modena, 1879, p. 24.

⁴² F. DE CALLATAÏ, *Glory and misery*, cit., pp. 75 (lettera a Leopoldo de' Medici).

⁴³ V. CASAROTTO, *Giovanni de Lazara*, cit., p. 243, nota 99.

⁴⁴ L. SIMONUTTI, *Questioni di filosofia nel carteggio di due teologi protestanti: Jean Leclerc e Isaac Papin*, in: "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", s. III, 12, 1982, pp. 294, 300, 311 (Papin chiede a Leclerc di procurargli «Goltius à quelque prix que ce soit»).

⁴⁵ G. P. MARCHI, *Scipione Maffei e il collezionismo antiquario veronese*, in: P. BASSO, A. BUONOPANE, A. CAVARZERE, S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di) *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana, Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre-1 dicembre 2006)*, Verona, 2008, p. 573, nota 8; su questo personaggio si veda anche D. CALOMINO, *Collezionismo e commercio numismatico nella Verona di Scipione Maffei: testimonianze inedite su un "raro medaglione d'Ottone"*, in: "Rivista italiana di numismatica" 112, 2011, pp. 303-326.

⁴⁶ https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=42141 (consultato il 31.01.2021), ms. 2513/20, unità codicologica 20; lettera a Lorenzo Patarol.

⁴⁷ G. BANDERIER, *Trois lettres inédites de Valentin Jamerey-Duval à Dom Calmet*, in "Annales de l'Est", 2007, p. 228; l'acquirente è Antoine Augustin Calmet. Si è citato sopra (nota 40) anche il caso

Un altro elemento che può essere preso in considerazione per valutare l'impatto di Goltzius nei due secoli dopo la sua morte è rappresentato dalla quantità, e, per quanto possibile, dal tipo, di citazioni rintracciabili negli scritti degli autori attivi in questo arco cronologico.

Come ci si potrebbe attendere, considerata la loro diffusione nell'arco di molti decenni, le opere di Goltzius sono menzionate da un gran numero di autori diversi, in pubblicazioni o scritti privati, in relazione a molteplici questioni, numismatiche, storico-antiquarie, artistiche, con vari scopi e modalità, nel corso del XVII e XVIII secolo.

Con riferimento a una piccola selezione di opere dedicate specificamente alla numismatica e tenendo conto grezzamente delle citazioni del nome⁴⁸, la situazione riscontrata è molto varia; alcuni autori infatti citano ripetutamente Goltzius, mentre altri si limitano a sporadici o singoli richiami.

Così, per esempio, nell'*Introduction à l'histoire par la connaissance des médailles*⁴⁹ di Charles Patin il nome di Goltzius ricorre quattro volte mentre in *Thesaurus numismatum e Musaeo Caroli Patini*⁵⁰ dello stesso autore sei volte; in *Dissertationes de praestantia et usu numismatum antiquorum*⁵¹ di Ezechiel Spanheim le citazioni sono 93; nei due volumi di *Nummi antiqui familiarum romanarum*⁵² di Jean Foy-Vaillant sono 51, mentre nella prima edizione di *Numismata imperatorum Romanorum praestantiora*⁵³ (due volumi) solo due (non più presenti nella seconda edizione del 1682); per quanto riguarda *Thesaurus ex thesauro Palatino selectus*⁵⁴ di Lorenz Beger si contano 25 citazioni, in *Gotha Numaria*⁵⁵ di Christian Sigismund Liebe sono 71, in

di Federico Borromeo; sugli acquisti di opere di Goltzius da parte di Peiresc si veda F. DE CALLATAÿ, *Glory and misery*, cit., pp. 59-60.

⁴⁸ Le citazioni in se stesse ovviamente possono dipendere da molteplici fattori – il tema trattato, il genere del libro, la sua struttura, lo stile dell'autore ecc. –, ma comunque dovrebbero attestare una conoscenza specifica e, in una certa misura, la consultazione di una certa opera.

⁴⁹ C. PATIN, *Introduction à l'histoire par la connaissance des médailles*, Paris, 1665.

⁵⁰ C. PATIN, *Thesaurus numismatum e Musaeo Caroli Patini, Doctoris Medici Parisiensis*, [Amsterdam], 1672.

⁵¹ E. SPANHEIM, *Dissertationes de praestantia et usu numismatum antiquorum*, Amstelodami, 1671 (*editio secunda*).

⁵² J. FOY-VAILLANT, *Nummi antiqui familiarum romanarum perpetuis interpretationibus illustrati*, Amstelaedami, 1703.

⁵³ J. FOY-VAILLANT, *Numismata imperatorum Romanorum praestantiora a Julio Caesare ad Postumum et tyrannos*, Parisiis, 1674.

⁵⁴ L. BEGER, *Thesaurus ex thesauro Palatino selectus*, Heidelbergae, 1685.

⁵⁵ C. S. LIEBE, *Gotha Numaria, sistens Thesauri Fridericiani Numismata Antiqua aurea, argentea, aerea*, Amstelaedami, 1730.

*Notitia elementaris numismatum antiquorum*⁵⁶ di Erasmus Fröhlich 34. Inoltre, per *Recueil de médailles de rois*⁵⁷ di Joseph Pellerin si registra una sola citazione, ma nei suoi tre volumi di *Recueil de médailles de peuples et de villes*⁵⁸ il nome di Goltzius ricorre 73 volte.

Infine, tralasciando il caso eclatante di Eckhel già richiamato sopra, un altro interessante esempio del persistente ricorso a Goltzius è rappresentato da Johann Joachim Winckelmann; l'analisi condotta da François de Callataÿ sull'utilizzo delle monete antiche da parte dell'archeologo tedesco ha mostrato come in *Monumenti antichi inediti* (1767) proprio Goltzius sia l'autore più citato⁵⁹ (insieme a Jean Tristan de Saint-Amant).

Naturalmente potrebbe essere anche interessante esaminare in prospettiva comparativa il "peso" delle citazioni di Goltzius rispetto a quelle di altri autori; ancora basandosi su un contributo di de Callataÿ focalizzato sulle monete dei Seleucidi negli studi numismatici del '700⁶⁰ si può valutare la relativa importanza del fiammingo anche rispetto ad altri numismatici almeno nei primi decenni del secolo. Un sondaggio condotto su *Notitia elementaris numismatum antiquorum* di Fröhlich conferma questa impressione riguardo al paragone con Vaillant, che nel caso specifico risulta avere un numero di citazioni minore rispetto a quelle di Goltzius⁶¹.

Questa pur ridotta selezione, al di là delle differenze, rivela che il fiammingo era ben presente, in termini generali, nella letteratura più propriamente numismatica o archeologica fino alla seconda metà del XVIII secolo, ma, come già accennato al principio del contributo, riferimenti alle sue opere sporadicamente si ritrovano, in varie forme, in un più ampio spettro di scritti del periodo, non rivolti a un pubblico di specialisti di monete antiche, dai casi già menzionati di Emanuele Tesauro, Muratori,

⁵⁶ E. FRÖLICH, *Notitia elementaris numismatum antiquorum illorum quae urbium liberarum regum et principum ac personarum illustrium appellantur*, Viennae, 1758.

⁵⁷ J. PELLERIN, *Recueil de médailles de rois, qui n'ont point encore été publiées ou qui sont peu connues*, Paris, 1762.

⁵⁸ J. PELLERIN, *Recueil de médailles de peuples et de villes, qui n'ont point encore été publiées ou qui sont peu connues*, Paris, 1763.

⁵⁹ F. DE CALLATAÿ, *Winckelmann et les monnaies antiques*, in: "Revue des Études Grecques", 120, 2007, pp. 560-561.

⁶⁰ F. DE CALLATAÿ, *Vaillant, Fröhlich and the Others (Spanheim, Beger, Haym, Liebe, Pellerin, Eckhel, Duane, etc.). The Remarkable Interest in Seleucid Coinages in the 18th Century*, in: "Numismatische Zeitschrift", 120-121, 2015, p. 56, tav. 2.

⁶¹ Vaillant viene citato 16 volte contro le 34 di Goltzius. Per un ulteriore confronto tra le citazioni di Goltzius e di altri autori si può vedere anche quanto rilevato da F. de Callataÿ a proposito dell'operetta *Observations sur quelques médailles du cabinet de M. Pellerin* (La Haye-Paris, 1771) dell'abbé Leblond (F. DE CALLATAÿ, *L'abbé Leblond (1738-1809) numismate, à la lumière de sa correspondance avec Joseph Eckhel*, in: "Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", 157, 2013, p. 200, nota 26).

Vico⁶², a quelli di Alexander Pope⁶³ o Edward Gibbon⁶⁴ o dell'*Encyclopédie*⁶⁵, oppure di un naturalista tedesco come Johann Friedrich Blumenbach⁶⁶.

Oltre alle semplici citazioni andrebbe valutato anche un altro fenomeno più complesso, vale a dire il fatto che porzioni dei lavori di Goltzius, in particolare le incisioni ma non solo, furono talvolta, più o meno scopertamente e in modo più o meno immediato e fedele, riprese e riutilizzate da altri autori, che a loro volta esercitarono talora influenza sui contemporanei e i posteri. Gli esempi che si possono proporre sono diversi: all'inizio del '600 si può ricordare il recupero di materiale goltziano da parte di Filippo Paruta che lo incorporò nella sua opera *Della Sicilia di Filippo Paruta descritta con medaglie*⁶⁷, ma forse il caso più interessante è rappresentato, un secolo dopo, da Jean Vaillant che in *Nummi antiqui familiarum romanarum*⁶⁸ accolse, con grande riprovazione dell'autore del *Thesaurus Morellianus*⁶⁹, un certo numero di pezzi desunti direttamente da Goltzius, (tra i quali alcuni che non avevano riscontri con pezzi di cui si era verificata l'effettiva esistenza, i famigerati *nummi Goltziani*).

Un ulteriore fattore di cui tenere conto per valutare l'impatto di Goltzius tra '600 e '700 consiste nei giudizi sul nostro autore, in particolar modo di quelli espressi in opere di per se stesse influenti e che per questo motivo potevano contribuire a orientare le opinioni di studiosi o collezionisti.

⁶² Si vedano, rispettivamente, le note 38, 5 e 6.

⁶³ *The Iliad of Homer translated by A. Pope*, II, London, 1716, p. 329. A Pope, del resto, non era estraneo il mondo della numismatica, tanto che fu autore di un componimento dal titolo *To Mr. Addison, Occasioned by His Dialogues on Medals* (1720) (H. ERSKINE-HILL, *The Medal against Time: A Study of Pope's Epistle To Mr Addison*, in: "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", 28, 1965, pp. 274-298).

⁶⁴ E. GIBBON, *The History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, II, Dublin, 1781, p. 101.

⁶⁵ Si veda per es. t. IX, p. 710, s.v. Lucanie; t. X, p. 306, s.v. Mégista; t. XV, p. 817, s.v. tachygraphie, e p. 945, s.v. tauropolie. Goltzius per altro è ricordato espressamente da Denis Diderot tra gli «hommes illustres dans les sciences» dei Paesi Bassi nel *Voyage de Hollande* scritto intorno al 1780 (D. DIDEROT, *Œuvres complètes*, t. XXIV, Paris, 2004, p. 138).

⁶⁶ J. F. BLUMENBACH, *Über den Bildungstrieb*, Göttingen, 1791 (cfr. J. M. OPPENHEIMER, *Ernst Heinrich Haeckel as an Intermediary in the Transmutation of an Idea*, in: "Proceedings of the American Philosophical Society", 126, 1982, pp. 353-354). Si può inoltre segnalare anche una citazione del "Thesaurus of Goltzius" in un manoscritto di Isaac Newton riguardante la storia della Chiesa, posteriore al 1700 (Yahuda Ms. 7.3f, National Library of Israel, Jerusalem; <http://www.newtonproject.ox.ac.uk/view/texts/normalized/THEM00421>, consultato il 31.01.2021).

⁶⁷ F. PARUTA, *Della Sicilia di Filippo Paruta descritta con medaglie. Parte prima*, Palermo, 1612 (riedita più volte nel XVII secolo); si veda anche G. GUZZETTA, *Alle origini della numismatica di Siracusa: da Filippo Paruta e Vincenzo Mirabella al principe di Torremuzza*, in: "Archivio Storico Siracusano", 47, 2012, pp. 83-130.

⁶⁸ Vedi nota 52.

⁶⁹ A. MORELL, *Thesaurus Morellianus*, cit. (in particolare nella quinta pagina, non numerata, dell'introduzione, *lectori*).

Il caso forse più rilevante a questo proposito è rappresentato da *La science des médailles* di Louis Jobert, opera apparsa per la prima volta a Parigi nel 1692 che ebbe vastissima diffusione⁷⁰ sia per le ripetute edizioni sia per le traduzioni in molte lingue⁷¹.

Le citazioni di Goltzius in *La science des médailles* non sono moltissime (circa una ventina), ma quello che è importante è il deciso apprezzamento espresso in un passo⁷² per l'utilità della sua opera:

Pour connoistre les Medailles Grecques des Villes, il faut s'instruire dans les Livres de Goltzius, dans sa Sicile, dans sa grande Grece, et dans des Isles. L'on y trouvera les connoissances necessaires pour cette espece de Medailles.

E soprattutto il giudizio espresso da Jobert sul fiammingo altrove nella stessa opera⁷³:

Je croy estre obligé de dire icy un mot de la reputation que Goltzius a parmi les antiquaires, chez qui il passe pour un homme peu exact, et peu fidele, qui rapporte quantité de Medailles qui n'ont jamais esté; de sorte que ca destinée est comme celle de Pline entre les naturalistes, que tout le monde admire, et que personne ne veut croire: mais pour justifier en même temps l'un et l'autre il me suffit de dire, 1° Que ce savant graveur n'a eu aucun interest à imposer à son siecle, ni aux siecles suivans. 2° Que l'on découvre tous les jours de ces Medailles, que l'on pretend avoir esté faites à plaisir par Goltzius [...].

È abbastanza probabile che questa dichiarazione di fiducia in Goltzius, ovviamente formulata con il pensiero rivolto soprattutto alla polemica ormai secolare sulla sua affidabilità, abbia potuto confermare non pochi nell'opinione positiva riguardo all'opera del fiammingo, rilanciandone in un certo senso l'utilizzo come riferimento per i propri studi o l'attività collezionistica.

A questo proposito si deve notare anche che le parole di Jobert riguardo a Goltzius non cambiano nelle edizioni successive di *La science des médailles* del 1715 e del 1739, dove pure erano state apportate aggiunte e importanti modifiche al testo, e

⁷⁰ Jean Babelon definirà questa "petite guide" come "le vademecum des collectionneurs" (J. BABELON, *Traité des monnaies grecques et romaines*, I, Paris, 1901, p. 155); si veda anche F. BASSOLI, *Monete e medaglie nel libro antico*, Firenze, 1985, pp. 28-29.

⁷¹ L. JOBERT, *La science des médailles, pour l'instruction de ceux qui commencent à s'appliquer à la connoissance des médailles antiques et modernes*, Paris, 1692. Il libro fu ripubblicato nel 1692 (sia a Parigi sia ad Amsterdam) e poi, con modifiche e aggiunte, nel 1715 (con titolo modificato: *La science des médailles antiques et modernes, pour l'instruction des personnes qui s'appliquent à les connaître*), 1717, 1727 e 1739; fu tradotto in latino (*Notitia rei nummariae ad erudiendos eos, qui nummorum veterum et modernorum intelligentiam studere incipiunt*, Lipsiae 1695), inglese (London, 1697 e 1715), italiano (Venezia, 1728 e 1756), oltre che in tedesco, spagnolo, neerlandese (M. VEILLON, *Histoire de la numismatique ou la science des médailles*, Paris, 2008, p. 67).

⁷² L. JOBERT, *La science des médailles*, cit., p. 295.

⁷³ L. JOBERT, *La science des médailles*, cit., p. 55.

si ritrovano anche nelle diverse traduzioni⁷⁴, determinando così la possibilità di influenzare un ancor più ampio pubblico.

Si può constatare che giudizi simili a quello di Jobert si ritrovano in altri autori, suoi contemporanei, certo di minor fama, in un periodo nel quale le valutazioni su Goltzius, quando espresse, sono comunque piuttosto variegate; l'impressione generale comunque è che, come ha scritto Dekesel⁷⁵, lo scetticismo nei suoi confronti non fosse poi molto diffuso prima di Eckhel.

Non è facile definire quale sia stato l'elemento principale che ha "sostenuto" il credito di Goltzius per due secoli interi. È probabile che due fattori, tra gli altri, abbiano potuto giocare un certo ruolo: da un lato le indubbie qualità e la notevolissima ricchezza dell'apparato iconografico che caratterizza perlopiù le sue opere, frutto di una grande competenza tecnica e abilità artistica (che per altro Goltzius stesso riteneva indispensabile per realizzare libri sulle monete antiche⁷⁶); la maestria del fiammingo è infatti più volte richiamata (e ricordata anche in trattati dedicati all'arte incisoria del XVII e XVIII secolo⁷⁷), così come l'eccellenza delle tavole goltziane⁷⁸. Dall'altro lato il pregio stesso dei volumi di Goltzius che li rendeva degli oggetti di lusso e di distinzione, quindi desiderabili in sé, tanto più che erano presenti in molte prestigiose biblioteche.

Forse, tuttavia, si può considerare un ulteriore fattore: uno degli argomenti proposti da Jobert per "riabilitare" Goltzius citati sopra riguarda il fatto che, secondo lui, frequentemente ("tous les jours") si scoprivano monete che si pensava fossero state inventate dal fiammingo, il che smentiva così la sua cattiva fama di aver concepito numerosi pezzi fittizi. È abbastanza curioso che affermazioni molto simili si ritrovino ripetute da molti altri autori, quando intendevano prendere le difese di Goltzius; così per esempio nel 1693 Charles César Baudelot de Dairval scrive che «[...] J'y joindrai aussi tous les noms que Goltzius a mis dans son *Thesaurus*, parce qu'on découvre tous les jours des Médailles qui justifient cet homme infatigable

⁷⁴ Per es. nella versione inglese (*The Knowledge of Medals*, London, 1715, pp. 38) o in quella italiana (*La scienza della medaglie antiche e moderne per ammaestramento delle persone le quali si applicano ad averne la notizia*, Venezia, 1728, pp. 59-60).

⁷⁵ C. E. DEKESEL, *Hubertus Goltzius in Douai: (5.11.1560-14.11.1560)*, in: "Revue Belge de Numismatique", 127, 1981, p. 117.

⁷⁶ W. STENHOUSE, *Antonio Agustín and the Numismatists*, in: A. M. STAHL (ed.), *The Rebirth of Antiquity*, Princeton 2009, p. 56.

⁷⁷ Si veda per es. FILIPPO BALDINUCCI, *Cominciamento e progresso dell'arte dell'intagliare in rame colle vite di molti de' più eccellenti maestri della stessa professione*, Firenze, 1686, pp. 24-26; JEAN-MICHEL PAPILLON, *Traité historique et pratique de la gravure en bois*, I, Paris, 1766, pp. 396-399. La fama artistica di Goltzius aveva indotto già Karel van Mander nel 1604 a dedicargli un capitolo nella sezione dedicata ai pittori olandesi e tedeschi nella sua opera *Het schilder-boeck* (Haerlem, 1604).

⁷⁸ Per es. da Jobert (*La science des médailles*, cit., p. 53).

dans la recherche de ces monumens, et pour qui les Curieux doivent avoir tant de reconnaissance»⁷⁹.

Nel secolo successivo, nell'articolo dedicato al fiammingo da parte di Jean-Pierre Nicéron nelle sue *Memoires pour servir a l'histoire des hommes illustres dans la republique des lettres*, si sottolinea che «Quelques-uns l'ont soupçonné d'avoir voulu en imposer au Public, en produisant plusieurs fausses Médailles, mais plusieurs de celles qu'on l'accusoit d'avoir fabriquées, ont été reconnues dans la suite véritables, par la découverte qu'on a faite des Originaux»⁸⁰; qualche anno prima Pietro Piovene nella sua opera *I Cesari in metallo mezzano e piccolo raccolti nel Museo Farnese* dichiara:

So che comunemente non badasi molto alle citazioni di Goltzio. Io però dopo scoperta la verità di qualche Medaglia da lui citata, e creduta vera, benché da molti riprovata ed avuta come cosa immaginata da Goltzio, non altrimenti che in sogno, ho imparato a far caso delle citazioni di quell'Autore, e a credere che alcune Medaglie da lui registrate, sieno cose recondite, e non immaginazioni sognate⁸¹.

Questa idea secondo la quale, in fondo, le monete “inventate” da Goltzius (o molte di esse) esistessero davvero sopravvivrà in realtà a lungo, anche oltre Eckhel: ancora alla metà del XIX secolo Constant Philippe Serrure potrà scrivere che «Eckhel [...], il faut l'avouer, a porté un jugement assez sévère sur le mérite de Goltzius, jugement que la découverte de médailles qu'on croyait supposées et qu'on a trouvées depuis, vient cependant modifier tous les jours»⁸².

Considerato ciò, e al di là della fondatezza di simili asserzioni, si può avanzare l'ipotesi che uno dei motivi della persistente popolarità dell'opera di Goltzius sia stato proprio rappresentato dal fatto che molti dei pezzi illustrati nelle sue opere

⁷⁹ C. C. BAUDELLOT DE DAIRVAL, *L'utilité des voyages qui concerne la connaissance des médailles, des inscriptions, statues...*, II, Paris, 1693, p. 695 (p. 344 nell'edizione del 1727).

⁸⁰ J. P. NICÉRON, *Mémoires pour servir a l'histoire des hommes illustres dans la république des lettres*, t. 34, Paris, 1736, pp. 74-75.

⁸¹ P. PIOVENE, *I Cesari in metallo mezzano e piccolo raccolti nel Museo Farnese, che contiene le medaglie di tomo decimo, che contiene le medaglie di Nerva, di Trajano, di Plotina, e di Matidia*, Parma, 1727, p. 150. Cfr. anche oltre: «il dire d'alcuni, che le Medaglie addotte dal Goltzio sono sospette è un torto manifesto che si fa a quell'Autore, del quale si accorgono a lungo andare tutti quelli che maneggiano Medaglie molte, e diverse, come fanno principalmente quelli, che a gran forte hanno in cura i Gabinetti de Principi» (pp. 274-275).

⁸² C. P. SERRURE, *Notice sur le Cabinet monétaire de S. A. le Prince de Ligne*, Gand, 1847, pp. 10-11; l'opinione di Serrure sembra del resto non essere messa in discussione anche da Étienne Cartier, nella recensione all'opera apparsa sulla “Revue numismatique” del 1849, p. 318: «il est certain qu'on a retrouvé un bon nombre des pièces qu'on soupçonnait Goltzius d'avoir ou supposées ou singulièrement dénaturées, et qu'on désignait sous le nom de Nummi Goltziani; elles étaient restées enfouies dans des collections obscures d'où le temps les a fait sortir lentement». Sulla figura di Serrure (e le sue motivazioni), F. DE CALLATAÏ, *Glory and misery*, cit., pp. 59-60.

rimanevano inafferrabili, invisibili⁸³ se non come riproduzioni a stampa, da parte di studiosi e collezionisti, che tuttavia coltivavano sempre la segreta speranza di (ri)trovarli, prima o poi, magari celati «in Gazis virorum principum, ac in loculis antiquariorum»⁸⁴ (dove una volta Goltzius, a qualcuno piaceva pensare, li aveva visti), o addirittura di venirne finalmente in possesso.

⁸³ Sul rapporto tra ciò che è “invisibile” e la pratica di collezionare si veda K. POMIAN, *Collectionneurs, amateurs et curieux*, Paris, Venise: XVI^e-XVIII^e siècle, Paris, 1987.

⁸⁴ E. SPANHEIM, *Dissertationes de praestantia*, cit., p. 758.